

"Nella prima ora furono mandati alla vigna Adamo e gli altri patriarchi fino a Noè; nella terza, da Noè fino ad Abramo, quando fu data loro la circoncisione; nella sesta da Abramo fino a Mosè, cioè fino a quando fu data la Legge; nella nona Mosè stesso e tutti i profeti; nell'undicesima, infine, gli apostoli e il popolo delle genti, che sono invidiati da tutti gli altri. È comprendendo questo che, dopo l'undicesima ora, quando il sole era prossimo al tramonto e la sera vicina, Giovanni diceva: "Figlioli miei, questa è l'ultima ora" (Gerolamo).

altri autori cristiani

v1 1Cr 29,11:

Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, lo splendore, la gloria e la maestà: perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Tuo è il regno, Signore: ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.

Gd 9,11: La tua forza, infatti, non sta nel numero, né suoi forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati.

Sal 22, 28-29: Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli!

Is 9,6: Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. Mt 4,17: Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino".

Mt 10,7: Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.

Mt 13,24: Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo".

Mt 13,31: Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo".

Mt 13,33: Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata".

Mt 13,44: Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo".

Mt 13,45: Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose.

Mt 13,47: Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci.

Mt 18,23: Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi.

Mt 22,2: "Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio".

Mt 25,1: Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.

Gc 5,4: Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente.

Zc 13,5: Ma ognuno dirà: "Non sono un profeta: sono un lavoratore della terra, ad essa mi sono dedicato fin dalla mia giovinezza".

2Tm 2,15: Sforzati di presentarti a Dio come una persona

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nell'odierna pagina evangelica (cfr Mt 20,1-16) troviamo la parabola dei lavoratori chiamati a giornata, che Gesù racconta per comunicare due aspetti del Regno di Dio: il primo, che Dio vuole chiamare tutti a lavorare per il suo Regno; il secondo, che alla fine vuole dare a tutti la stessa ricompensa, cioè la salvezza, la vita eterna.

Il padrone di una vigna, che rappresenta Dio, esce all'alba e ingaggia un gruppo di lavoratori, concordando con loro il salario di un denaro per la giornata: era un salario giusto. Poi esce anche nelle ore successive – cinque volte, in quel giorno, esce – fino al tardo pomeriggio, per assumere altri operai che vede disoccupati. Al termine della giornata, il padrone ordina che sia dato un denaro a tutti, anche a quelli che avevano lavorato poche ore. Naturalmente, gli operai assunti per primi si lamentano, perché si vedono pagati allo stesso modo di quelli che hanno lavorato di meno. Il padrone, però, ricorda loro che hanno ricevuto quello che era stato pattuito; se poi Lui vuole essere generoso con gli altri, loro non devono essere invidiosi.

"Li hai trat-

tati come noi", letteralmente: "Li

hai valutati uguali a noi"; ecco l'accusa che

gli operai della prima ora rivolgono al padrone. Questa

è la cosa che l'uomo non tollera: che vengano abolite le differenze,

quelle che permettono i giochi della competizione e della guerra. Domenica

prossima sarà ancora peggio, perché Gesù

annuncerà che pubblicani e prostitute prece-

deranno gli osservanti la legge nel Regno dei Cieli. In realtà, ciò che rende gli uomini uguali è

proprio la chiamata del divino Padrone, che trae fuori dal non-essere coloro che "stanno senza

far niente". Paolo andrà oltre, indicando nella Croce la ragione ultima dell'uguaglianza: "Non

c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché

tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28). La prima lettura ci invita a cercare il Signore.

Ma non è possibile una autentica ricerca di Dio senza la più ampia disponibilità al cambiamento. Isaia parla di 'abbandonare' e di 'ritornare'. Non

si va in cerca di Dio per conservare se stessi e per difendere le proprie abitudini. Cercare Dio

significa uscire da sé, lasciare i propri schemi, la propria casa, le proprie sicurezze, così come

il padrone della vigna è 'uscito' per cercare operai per la sua vigna.

(A): Il Vangelo di Matteo mostra qui la sua

costante preoccupazione per i "piccoli" della comunità cristiana: coloro che hanno una fede

debole, i peccatori, quelli che pronunziano il nome di Gesù ma non riescono a essere co-

erenti; o, ancora, quelli che arrivano alla fede dopo un lungo smarrimento, ai quali i membri

della comunità vorrebbero far pagare uno scotto che sottolineasse le gerarchie di merito. Ci viene

proposta, invece, la misericordia del padrone, che, come sempre in Matteo, non è sempli-

cemente un sentimento, ma una sollecitudine operosa. Anche noi siamo invitati a "uscire",

anzitutto nell'attenzione e nell'intenzione, verso coloro che non condividono la nostra fede, o non

hanno una condotta moralmente irreprensibile, anzitutto per riconoscere la loro povertà, la

ricerca del bene che è presente anche in loro; ma anche per accompagnarli all'incontro con il

Padrone, sapendo che per noi, come per loro, la ricompensa è comunque un dono.

(B): Ancora una parabola che ci parla di un padrone impegnato per la sua casa e la sua famiglia! Sempre una presenza amorosa

XXV domenica del tempo ordinario A 24 settembre 2023

Alleluia, alleluia.

cfr At 16, 14

Apri, Signore, il nostro cuore

e accoglieremo le parole del Figlio tuo. Alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 20, 1-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «¹ Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa^A che uscì all'alba^B per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ² Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna.

³ Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴ e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. ⁵ Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece

altrettanto. ⁶ Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". ⁷ Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

⁸ Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". ⁹ Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, rice-

vettero ciascuno un denaro. ¹⁰ Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹ Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padro-

(segue a pag. 116)

Dal Salmo 144 (145)

Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre. Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 55, 6-9

« Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

⁷ L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

⁸ Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

⁹ Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Parola di Dio.

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fil 1, 20-24. 27

Fratelli, ²⁰ Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

²¹ Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

²² Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. ²³ Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo,

il che sarebbe assai meglio; ²⁴ ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

²⁷ Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Parola di Dio.

le note del testo

quella del Signore nel mondo. E, come l'amore, instancabile. Uscirà all'ora di terza e poi di sesta e ancora a nona e all'undicesima ora. Così tutta la giornata dell'uomo è sotto il controllo del cielo. Il suo invito si espanderà sulle piazze in modo che tutti lo possano udire. Dal cristianesimo non è escluso nessuno. Anche gli oziosi, anche i ritardatari che hanno perduto l'intera vita in faccende inutili, in attese insulse, anch'essi possono indossare la tuta ed entrare nella santa campagna.

(C): La parabola non vuole soltanto insegnarci come Dio si comporta, ma anche come i giusti devono comportarsi di fronte alla misericordia di Dio: non devono provare invidia, ma godere di fronte a un Padre che perdona i fratelli peccatori. Abbiamo in tal modo raggiunto, con ogni probabilità, la situazione storica concreta della predicazione di Gesù, l'ambiente, in altre parole, in cui la parabola è nata. Con la parabola Gesù intende giustificare, di fronte agli zelanti farisei, il suo comportamento, la sua familiarità e la sua preferenza nei confronti dei peccatori. Egli non fa differenze fra giusti e peccatori, e di ciò i giusti si sentono offesi: egli non sembra riconoscere la loro situazione privilegiata di fronte a Dio. Oltre che la situazione storica, abbiamo raggiunto la pretesa più profonda di Gesù, quella di essere il rivelatore della misericordia del Padre, quella di segnare con la propria venuta l'arrivo di un'ora eccezionale.

(D): Il Signore è buono: accoglie l'ultimo come il primo, concede il riposo all'operaio dell'undicesima ora come a quello della prima; ha misericordia dell'ultimo e premia il primo. Al primo dà, all'ultimo regala. Apprezza l'operato di ciascuno, loda ogni intenzione. Entrate tutti nella gioia del Signore; primi e secondi, ricevete tutti la ricompensa; ricchi e poveri, danzate insieme; sia che abbiate digiunato, sia che abbiate fatto festa, siate tutti nella gioia, onorate questo giorno! Il banchetto è pronto, godetene tutti; il cibo è abbondante, basterà per tutti, nessuno se ne andrà affamato. Godete tutti della grande bontà di chi vi invita. Nessuno pianga la sua miseria: il regno di Dio è aperto a tutti.

(E): La conclusione della parabola ci deve far pensare. Perché questa predilezione divina verso gli ultimi? Spesso mi chiedo: a chi andavano le preferenze di Gesù morente sulla croce? Al buon ladrone o all'altro che accetta fino in fondo le conseguenze della sua vita delittuosa? Il primo, in qualche maniera, approfitta di Cristo: Ricordati di me, quando sarai nel tuo regno. Il secondo vive fino all'estremo la sua scelta di libertà. E non è una domanda retorica, questa. Facciamocela e forse riusciremo a sbrogliarci di tutte le nostre idee di figli buoni e di operai della prima ora. Spesso lo stato d'animo dei figli prodighi, degli operai dell'ultima ora, corrisponde a quello che Omara Khayam descrive in un suo poema: Ho visto un uomo solitario in un luogo arido. Non era né eretico, né ortodosso. Non aveva ricchezze, né religione, né Dio, né Verità, né Legge, né certezze. Chi in questo mondo è capace di tanto coraggio? Quando questi uomini entrano nella vigna, vi portano il loro coraggio, la loro forza, la loro dedizione che hanno raggiunta in una solitudine libera e spoglia. Allora gli ultimi saranno primi e i primi ultimi. Gli ultimi non porteranno nel Regno le meschinerie, le rivalità, le ambizioni dei primi.

Prefazio suggerito: "Nella tua misericordia per noi peccatori egli si è degnato di nascere dalla Vergine; morendo sulla croce ci ha liberati dalla morte eterna e con la sua risurrezione ci ha donato la vita immortale" (prefazio II del tempo ordinario).

ne^c dicendo: ¹² "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

¹³ Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro?"

¹⁴ Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: ¹⁵ non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?"^D. ¹⁶ Così gli ultimi saranno primi^E e i primi, ultimi».

Parola del Signore.

In realtà, questa "ingiustizia" del padrone serve a provocare, in chi ascolta la parabola, un salto di livello, perché qui Gesù non vuole parlare del problema del lavoro o del giusto salario, ma del Regno di Dio! E il messaggio è questo: nel Regno di Dio *non ci sono disoccupati*, tutti sono chiamati a fare la loro parte; e per tutti alla fine ci sarà il compenso che viene dalla *giustizia divina* – non umana, per nostra fortuna! –, cioè la *salvezza* che Gesù Cristo ci ha acquistato con la sua morte e risurrezione. Una salvezza che *non è meritata, ma donata* – la salvezza è gratuita –, per cui «gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi» (Mt 20,16).

Con questa parabola, Gesù vuole aprire i nostri cuori alla *logica dell'amore del Padre*, che è *gratuito e generoso*. Si tratta di lasciarsi stupire e affascinare dai «pensieri» e dalle «vie» di Dio che, come ricorda il profeta Isaia, non sono i nostri pensieri e non sono le nostre vie (cfr Is 55,8). I pensieri umani sono spesso segnati da egoismi e tornaconti personali, e i nostri angusti e tortuosi sentieri non sono paragonabili alle ampie e rette strade del Signore. Egli usa misericordia – non dimenticare questo: Egli usa misericordia –, perdona largamente, è pieno di generosità e di bontà che riversa su ciascuno di noi, apre a tutti i territori sconfinati del suo amore e della sua grazia, che soli possono dare al cuore umano la pienezza della gioia. Gesù vuole farci contemplare *lo sguardo* di quel padrone: lo sguardo con cui vede ognuno degli operai in attesa di lavoro, e li chiama ad andare nella sua vigna. E' uno sguardo pieno di attenzione, di benevolenza; è uno sguardo che chiama, che invita ad alzarsi, a mettersi in cammino, perché vuole la vita per ognuno di noi, vuole una vita piena, impegnata, salvata dal vuoto e dall'inerzia. Dio che *non esclude nessuno* e vuole che *ciascuno raggiunga la sua pienezza*. Questo è l'amore del nostro Dio, del nostro Dio che è Padre.

Maria Santissima ci aiuti ad accogliere nella nostra vita la logica dell'amore, che ci libera dalla presunzione di meritare la ricompensa di Dio e dal giudizio negativo sugli altri (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 24 settembre 2017).

Il frutto che diamo, il lavoro che compiamo non si misurano col tempo speso o con la fatica fatta; lo stesso vivere ha un'importanza relativa nell'economia della salvezza (Fil 1,20). La ricompensa, infatti, non corrisponderà a nessun criterio di uomini, ma sarà semplicemente una ricompensa che non ci farà alcun torto, perché rispetterà i patti stabiliti dal Signore con ogni singolo uomo, secondo una relazione strettamente personale. Se la ricompensa, poi, è la vita eterna, allora non si può pensare che sia "spezizzabile" e siamo certi che il piano di Dio sovrasta il nostro pensare e ragionare (Is 55,9) e giudica con misericordia, secondo il metro della sua bontà (Sal 144; Mt 20,15). Quanto alla chiamata, essa giunge ai lavoratori in un qualche momento della giornata e ha lo stesso valore per tutti: Dio chiama anche quelli che nessuno ha chiamato; e probabilmente se nessuno li ha chiamati, ci potevano essere dei buonissimi motivi! La chiamata ci interroga su cosa è stata la nostra vita fino a quel momento, eventualmente chiedendoci perché fossimo inerti (Mt 20,6), ma è comunque una chiamata per offrire giustizia e salvezza, non condanna; per questo si può stare nella vigna indipendentemente dalla propria storia, da ciò che è stato prima, anzi, si sta nella vigna proprio portando con sé tutto ciò che si è stati. Comunque la vigna del Signore è lavoro, non vacanza; ed è lavoro che dà un solo denaro, che fa del salario uno strumento di condivisione e non di classificazione. Gli ultimi vengono pagati per primi, in modo che gli altri vedano la scelta del padrone, che ripaga con trasparenza, alla luce del sole, che mostra il valore che attribuisce alla risposta alla sua chiamata. I primi lavoratori non capiscono e si arrabbiano, come il figlio maggiore della parabola dei due figli: non è facile per chi prova da tempo a camminare con Cristo avere la serena consapevolezza di godere già della vicinanza del Signore, senza invidia per chi, ritornando al Padre, nulla sottrae di ciò che già con Dio si condivide ("Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo", Lc 15,31) (*Diaconia dell'O.P.G.*).

degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità.

v 2 Sal 80, 9-16: Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai aperto breccie nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devastata il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Ger 6,9: Così dice il Signore degli eserciti: "Racimolate, racimolate come una vigna il resto d'Israele; stendi ancora la mano verso i tralci come un vendemmiatore".

v 3 Dt 24, 14-15: Non defraudarai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città. Gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e a quello aspira. Così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.

v11 Mt 6,21-34: Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezzerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granaia; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di sé stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

v 15 Rm 9, 14-25: Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: "Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla". Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: "Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?". O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: "Perché mi hai fatto così?". Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea: "Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l'amata". E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: "Voi non siete mio popolo", là saranno chiamati figli del Dio vivente.

v 16 Mt 19,30: Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.

Mc 10, 28-31: Pietro allora prese a dirgli: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi".